



Collana: **LA PAROLA DI DIO**

Imprimatur

✠ S. E. Mons. Edoardo Menichelli
Arcivescovo di Ancona-Osimo
26.01.2007

A cura di: **dom Mariano Grosso osb**

© Editrice Shalom - 02.02.2007 Presentazione del Signore

© LEV per i testi di Papa Francesco

© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena 2008

ISBN 9788884042170 brossura

ISBN 9788884043573 bambini

ISBN 9788884042798 cartonato

**Per ordinare questo libro citare il codice 8364 (brossura)
codice 8698 (bambini)
codice 8592 (cartonato)**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte.

ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

Indice

<i>Abbreviazioni dei libri biblici</i>	5
<i>«Voi leggete il Vangelo?»</i>	7
<i>La gioia del Vangelo</i>	9
<i>Introduzione generale ai Vangeli</i>	20
<i>Il Vangelo e i Vangeli</i>	21
<i>Il processo di formazione dei Vangeli</i>	24
<i>I simboli degli evangelisti</i>	28
Vangelo di Matteo	32
Vangelo di Marco	182
Vangelo di Luca	280
Vangelo di Giovanni	442
Atti degli Apostoli	562
<i>Indice analitico</i>	714
<i>Preghiere</i>	750
<i>Caro Gesù</i>	750
<i>Coroncina alla divina misericordia</i>	752
<i>Carte e piantine</i>	754



Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 742/07

Questa edizione della versione italiana della Sacra Scrittura, condotta sui testi originali, è stata approvata dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in data 4 giugno 2002 e 17 settembre 2007, ai sensi del can. 825 § 1 del Codice di diritto canonico, e confermata dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in data 21 settembre 2007 (Prt. N. 297/07/L), in forza del mandato speciale conferito dal Sommo Pontefice Benedetto XVI in data 19 febbraio 2007. È coerente con i testi biblici per l'uso liturgico, approvati dalla 49^a Assemblea Generale dei Vescovi (Roma, 20-24 maggio 2002).

Viene ora consegnata alle comunità ecclesiali e ai fedeli, quale testo per le celebrazioni liturgiche, alimento della vita spirituale, fondamento dell'azione pastorale, orientamento e sostegno della testimonianza da rendere al mondo.

Roma, 4 ottobre 2007

*Festa di san Francesco d'Assisi,
patrono d'Italia*

✠ **Angelo Bagnasco**

Arcivescovo di Genova

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Abbreviazioni dei libri biblici

<i>Ab</i>	Abacuc	<i>Gv</i>	Vangelo di Giovanni
<i>Abd</i>	Abdia	<i>Is</i>	Isaia
<i>Ag</i>	Aggeo	<i>Lam</i>	Lamentazioni
<i>Am</i>	Amos	<i>Lc</i>	Vangelo di Luca
<i>Ap</i>	Apocalisse	<i>Lv</i>	Levitico
<i>At</i>	Atti degli Apostoli	<i>1-2Mac</i>	Primo e secondo libro dei Maccabei
<i>Bar</i>	Baruc	<i>Mc</i>	Vangelo di Marco
<i>Col</i>	Lettera ai Colossesi	<i>Mi</i>	Michea
<i>1-2Cor</i>	Prima e seconda lettera ai Corinzi	<i>ML</i>	Malachia
<i>1-2Cr</i>	Primo e secondo libro delle Cronache	<i>Mt</i>	Vangelo di Matteo
<i>Ct</i>	Cantico dei Cantici	<i>Na</i>	Naum
<i>Dn</i>	Daniele	<i>Ne</i>	Neemia
<i>Dt</i>	Deuteronomio	<i>Nm</i>	Numeri
<i>Eb</i>	Lettera agli Ebrei	<i>Os</i>	Osea
<i>Ef</i>	Lettera agli Efesini	<i>Pr</i>	Proverbi
<i>Es</i>	Esodo	<i>1-2Pt</i>	Prima e seconda lettera di Pietro
<i>Esd</i>	Esdra	<i>Qo</i>	Qoèlet
<i>Est</i>	Ester	<i>1-2Re</i>	Primo e secondo libro dei Re
<i>Ez</i>	Ezechiele	<i>Rm</i>	Lettera ai Romani
<i>Fil</i>	Lettera ai Filippesi	<i>Rt</i>	Rut
<i>Fm</i>	Lettera a Filènone	<i>Sal</i>	Salmi
<i>Gal</i>	Lettera ai Gàlati	<i>1-2Sam</i>	Primo e secondo libro di Samuele
<i>Gb</i>	Giobbe	<i>Sap</i>	Sapienza
<i>Gc</i>	Lettera di Giacomo	<i>Sir</i>	Siracide
<i>Gd</i>	Lettera di Giuda	<i>Sof</i>	Sofonia
<i>Gdc</i>	Giudici	<i>Tb</i>	Tobia
<i>Gdt</i>	Giuditta	<i>1-2Tm</i>	Prima e seconda lettera a Timòteo
<i>Gen</i>	Genesi	<i>1-2Ts</i>	Prima e seconda lettera ai Tessalonicesi
<i>Ger</i>	Geremia	<i>Tt</i>	Lettera a Tito
<i>Gl</i>	Gioele	<i>Zc</i>	Zaccaria
<i>Gn</i>	Giona		
<i>Gs</i>	Giosuè		
<i>1-2-3Gv</i>	Prima, seconda, terza lettera di Giovanni		



*«Vi chiedo di pregare per me,
perché ne ho bisogno! Grazie tante!»*

«Voi leggete il Vangelo?»

Papa Francesco, durante gli *Angelus* tenuti nel periodo della Quaresima, ha più volte suggerito a tutti di procurarsi un piccolo Vangelo, da portare con sé durante la giornata, per poterlo leggere spesso: «Noi, discepoli di Gesù, siamo chiamati ad essere persone che ascoltano la sua voce e prendono sul serio le sue parole. Per ascoltare Gesù, bisogna essere vicino a Lui, seguirlo, come facevano le folle del Vangelo che lo rincorrevano per le strade della Palestina. Gesù non aveva una cattedra o un pulpito fissi, ma era un maestro itinerante, che proponeva i suoi insegnamenti, che erano gli insegnamenti che gli aveva dato il Padre, lungo le strade, percorrendo tragitti non sempre prevedibili e a volte poco agevoli. Seguire Gesù per ascoltarlo. Ma anche ascoltiamo Gesù nella sua Parola scritta, nel Vangelo. Vi faccio una domanda: Voi leggete tutti i giorni un passo

del Vangelo? [...] È importante! Voi leggete il Vangelo? È cosa buona; è una cosa buona avere un piccolo Vangelo, piccolo, e portarlo con noi, in tasca, nella borsa, e leggerne un piccolo passo in qualsiasi momento della giornata. In qualsiasi momento della giornata io prendo dalla tasca il Vangelo e leggo qualcosina, un piccolo passo. Lì è Gesù che ci parla, nel Vangelo! Pensate questo. Non è difficile, neppure necessario che siano i quattro: uno dei Vangeli, piccolino, con noi. Sempre il Vangelo con noi, perché è la Parola di Gesù per poterlo ascoltare» (Papa Francesco, *Angelus*, 6 aprile 2014).

Accogliamo il suo invito e teniamo a portata di mano il Vangelo, affinché sia per noi come una bussola che ci indica la strada da seguire.

La gioia del Vangelo

Papa Francesco ha richiamato l'importanza del Vangelo con una esortazione apostolica dal titolo molto eloquente: Evangelii gaudium, la gioia del Vangelo. Vi proponiamo alcuni brani significativi.

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia (n. 1).

Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita

l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto (n. 2).

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere

sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo, Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare «settanta volte sette» (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti! (n. 3).

Il Vangelo, dove risplende gloriosa la

croce di Cristo, invita con insistenza alla gioia. Bastano alcuni esempi: «Rallegrati» è il saluto dell'angelo a Maria (Lc 1,28). La visita di Maria a Elisabetta fa sì che Giovanni salti di gioia nel grembo di sua madre (cfr. Lc 1,41). Nel suo canto Maria proclama: «Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore» (Lc 1,47). Quando Gesù inizia il suo ministero, Giovanni esclama: «Ora questa mia gioia è piena» (Gv 3,29). Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10,21). Il suo messaggio è fonte di gioia: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11). La nostra gioia cristiana scaturisce dalla fonte del suo cuore traboccante. Egli promette ai discepoli: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (Gv 16,20). E insiste: «Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv 16,22). In seguito essi, vedendolo risorto, «gioirono» (Gv 20,20). Il libro degli Atti

degli Apostoli narra che nella prima comunità «prendevano cibo con letizia» (2,46). Dove i discepoli passavano «vi fu grande gioia» (8,8), ed essi, in mezzo alla persecuzione, «erano pieni di gioia» (13,52). Un eunuco, appena battezzato, «pieno di gioia seguiva la sua strada» (8,39), e il carceriere «fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per aver creduto in Dio» (16,34). Perché non entrare anche noi in questo fiume di gioia? (n. 5).

Esiste una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. È ciò che chiamiamo “lectio divina”. Consiste nella lettura della Parola di Dio all’interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci. Questa lettura orante della Bibbia non è separata dallo studio che il predicatore compie per individuare il messaggio centrale del testo; al contrario, deve partire da lì, per cercare di scoprire che cosa dice quello stesso messaggio

alla sua vita. La lettura spirituale di un testo deve partire dal suo significato letterale. Altrimenti si farà facilmente dire al testo quello che conviene, quello che serve per confermare le proprie decisioni, quello che si adatta ai propri schemi mentali. Questo, in definitiva, sarebbe utilizzare qualcosa di sacro a proprio vantaggio e trasferire tale confusione al Popolo di Dio. Non bisogna mai dimenticare che a volte «anche Satana si maschera da angelo di luce» (2Cor 11,14) (n. 152).

Alla presenza di Dio, in una lettura calma del testo, è bene domandare, per esempio: «Signore, che cosa dice a me questo testo? Che cosa vuoi cambiare della mia vita con questo messaggio? Che cosa mi dà fastidio in questo testo? Perché questo non mi interessa?», oppure: «Che cosa mi piace, che cosa mi stimola in questa Parola? Che cosa mi attrae? Perché mi attrae?». Quando si cerca di ascoltare il Signore è normale avere tentazioni. Una di esse è semplicemente sentirsi infa-

stidito o oppresso, e chiudersi; altra tentazione molto comune è iniziare a pensare quello che il testo dice agli altri, per evitare di applicarlo alla propria vita. Accade anche che uno inizia a cercare scuse che gli permettano di annacquare il messaggio specifico di un testo. Altre volte riteniamo che Dio esiga da noi una decisione troppo grande, che non siamo ancora in condizione di prendere. Questo porta molte persone a perdere la gioia dell'incontro con la Parola, ma questo vorrebbe dire dimenticare che nessuno è più paziente di Dio Padre, che nessuno comprende e sa aspettare come lui. Egli invita sempre a fare un passo in più, ma non esige una risposta completa se ancora non abbiamo percorso il cammino che la rende possibile. Semplicemente desidera che guardiamo con sincerità alla nostra esistenza e la presentiamo senza finzioni ai suoi occhi, che siamo disposti a continuare a crescere, e che domandiamo a lui ciò che ancora non riusciamo ad ottenere (n. 153).

La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale». La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana. Abbiamo ormai superato quella vecchia contrapposizione tra Parola e sacramento. La Parola proclamata, viva ed efficace, prepara la recezione del sacramento, e nel sacramento tale Parola raggiunge la sua massima efficacia (n. 174).

Lo studio della Sacra Scrittura dev'essere una porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. L'evangelizzazione

richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche propongano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria. Noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente «Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso». Accogliamo il sublime tesoro della Parola rivelata (n. 175).

Leggendo le Scritture risulta peraltro chiaro che la proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio. E neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso, il che potrebbe costituire una sorta di “carità à la carte”, una serie di azioni tendenti solo a tranquillizzare la propria coscienza. La proposta è il regno di Dio

(Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. Cerchiamo il suo regno: «Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33). Il progetto di Gesù è instaurare il regno del Padre suo; egli chiede ai suoi discepoli: «Predicate, dicendo che il Regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7) (n. 180).

C'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione

permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada (n. 127).

In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola, sia con la lettura di qualche passo della Scrittura o in modo narrativo, ma sempre ricordando l'annuncio fondamentale: l'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato sé stesso per noi e, vivente, offre la sua salvezza e la sua amicizia. È l'annuncio che si condivide con un atteggiamento umile e testimoniale di chi sa sempre imparare, con la consapevolezza che il messaggio è tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre (n. 128).

Introduzione generale ai Vangeli

Quello che hai tra le mani non è un libro qualsiasi, anche se forse, a un primo sguardo, potrebbe sembrarti più piccolo e meno appariscente di altri. Nelle sue pagine sono riportate parole che hanno cambiato la vita di moltissimi uomini e donne prima di te. Per queste parole alcuni di essi hanno ritrovato un senso nella loro vita vuota e sciatta, altri invece hanno trovato la forza di accogliere la sofferenza che avevano scolpita nel corpo o nell'anima. Per queste parole i martiri hanno avuto la forza di affrontare la morte con coraggio e altri hanno ricevuto la spinta a lasciare tutto quello che avevano per seguire il Signore sulla via della santità.

Ma perché questa parola ha la capacità di realizzare tutte queste cose? Evidentemente perché è differente da tutte le altre parole, in quanto non è parola di uomo, ma è parola

di Dio. Essa, dunque, porta in sé la stessa forza di quella parola che Dio pronunciò squarciando il silenzio e il caos primordiale e creando l'universo intero.

La stessa forza creatrice, ora, è nelle tue mani. Come potrai, dopo averla letta, restare come prima? Se non hai mai aperto il Vangelo o non hai mai avuto modo di leggerne nemmeno una frase, adesso puoi farlo con un atteggiamento del cuore che ti permetta di farne tesoro. Del resto, la parola di Dio non si impone, ma germoglia dopo che qualcuno con cuore libero e buono lascia che metta radice e cresca nell'intimo del suo cuore.

Il Vangelo e i Vangeli

Molti secoli fa san Girolamo, un uomo che ha amato profondamente la parola di Dio e ha cercato di farle posto nella sua vita, scrisse una frase che oggi più che mai è attuale: «Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo». Questo significa che un cristiano che si

definisca tale non può non conoscere il Vangelo e, attraverso di esso, la persona di Gesù Cristo, Vangelo vivente del Padre. Troppi, purtroppo, vivono questa specie di ignoranza!

Ma cosa significa la parola Vangelo? È una parola d'origine greca e significa letteralmente *lieto annuncio, buona notizia*. Dunque il libro che hai tra le mani ti reca una notizia buona, bella, piena di gioia e di speranza, che ti fa guardare alla tua vita sotto una luce completamente nuova. La buona notizia è che Dio ha tanto amato il mondo – e quindi anche te – da mandare suo Figlio Gesù per portare la salvezza attraverso la passione, morte e risurrezione.

Questa buona notizia, poi, è giunta a noi concretamente attraverso degli scritti che noi comunemente chiamiamo Vangeli e che prendono il nome dal loro autore: Matteo (Mt), Marco (Mc), Luca (Lc) e Giovanni (Gv). Essi appartengono al canone delle Scritture, che è l'elenco completo degli Libri Sacri, che la

Tradizione apostolica ha fatto discernere alla Chiesa. Di questi quattro Vangeli, i primi tre sono stati chiamati sinottici. Anche questa è una parola greca attraverso cui si indica che essi hanno molte parti pressoché uguali, tanto da poter essere lette con un unico sguardo. Il Vangelo di Giovanni, invece, riporta fedelmente la stessa buona notizia di salvezza, ma presenta alcune differenze dal punto di vista teologico e contenutistico.

Il lavoro dei quattro evangelisti con i loro scritti, quindi, è come quello di un gruppo di pittori che ritrae lo stesso modello. Ognuno di loro ci ha consegnato un ritratto diverso dell'unico volto di Gesù Cristo: essi hanno privilegiato nelle loro narrazioni quelle testimonianze su Gesù che erano maggiormente utili alle loro comunità cristiane e che servivano a capire come la pensava il Signore riguardo ai problemi pratici che si trova a vivere una comunità di fratelli e sorelle di fede.

I Vangeli, dunque, raccolgono, in forma narrativa, i *detti* (discorsi, parabole, dispute) e i *fatti* (miracoli, morte e risurrezione) che riguardano Gesù e che la comunità cristiana ha conservato con fedeltà, cura, amore e la Tradizione ha trasmesso.

Devi sapere che in realtà vi sono altri vangeli scritti sul conto di Gesù e della buona novella, ma essi vennero definiti dalla Chiesa antica “apocrifi”: questo significa che non furono riconosciuti come ispirati dalla comunità dei credenti, in quanto erano più che altro dei racconti tardivi e fantasiosi che tendevano a colmare alcune lacune dei Vangeli canonici, i quali lasciavano in penombra molti aspetti dell’infanzia di Gesù e della sua vita nascosta.

Il processo di formazione dei Vangeli

Ti sei mai chiesto come siano stati scritti i Vangeli e come siano giunti fino a noi? Devi sapere che in realtà essi sono il risultato di

un processo di formazione durato qualche decennio e iniziato subito dopo la morte e risurrezione di Gesù Cristo. Infatti, la primitiva comunità cristiana fu depositaria delle narrazioni dei primi testimoni oculari che avevano vissuto con Gesù e che avevano assistito agli eventi di quella famosa Pasqua nella quale Gesù fu ucciso sulla croce, per poi risorgere glorioso dopo tre giorni. Questi testimoni, ovviamente, furono gli apostoli. Essi non nascosero niente del loro rapporto con il Maestro, nemmeno i loro fallimenti e i loro fraintendimenti del messaggio di Gesù; descrissero anche il loro tradimento e il fatto che lo avessero abbandonato proprio nel momento in cui aveva più bisogno di loro, senza vergognarsi della loro fragilità.

Queste testimonianze cominciarono a girare per le varie comunità cristiane, fino a diventare autentiche reliquie, preziosissimi ricordi viventi del Signore Gesù. Qualcuno pensò, dopo un po' di tempo, che que-

sti ricordi non dovessero andare perduti, ma anzi dovessero essere scritti, per poter preservare la loro freschezza e autenticità senza essere inquinati o manomessi da nessuno; lo Spirito Santo, dunque, ispirò coloro che noi chiamiamo *evangelisti* a raccogliere questi ricordi e a redigerne degli scritti che potevano essere letti e meditati durante le assemblee liturgiche. Ecco dunque che, verso la fine del I secolo d. C., quindi circa dopo 60-70 anni dall'ascensione di Gesù, abbiamo già i quattro Vangeli completi. Luca, a sua volta, raccolse anche le testimonianze riguardanti la predicazione dei primi apostoli: egli, che era profondamente legato a san Paolo e alla sua predicazione, raccolse tali racconti che poi confluirono in quelli che noi chiamiamo Atti degli Apostoli, che completano idealmente la diffusione del messaggio di Gesù nella sua Chiesa fino agli estremi confini della terra.

Come puoi essere certo che il libro che

hai adesso tra le mani corrisponda proprio a quegli antichi racconti che servirono per comporre i Vangeli? In realtà nell'antichità non esisteva la stampa, per cui i testi venivano ricopiati a mano su dei fogli di papiro: quando questi fogli si deterioravano, lo scritto veniva nuovamente ricopiato per permettergli di sopravvivere al tempo e all'oblio. Come puoi immaginare, sono stati trovati dagli studiosi migliaia di brani di papiro che riportavano brani più o meno lunghi del testo sacro: alcuni di questi papiri contenevano interi capitoli dei Vangeli canonici per cui, confrontando tutti questi brani tra di loro, si è riusciti a ricostruire il testo evangelico nella sua originaria completezza.

Sant'Agostino usava con i suoi fedeli un'immagine tutt'ora estremamente attuale: se facciamo molta attenzione a non far cadere i frammenti del pane consacrato quando viene distribuita la Comunione e ci dispiace se ciò accade, perché molti di

noi non fanno attenzione a quella parola di salvezza che, una volta letta durante la celebrazione eucaristica, cade per terra a causa della disattenzione e della superficialità?

Ora, il tesoro della Parola di Dio, i Vangeli e gli Atti degli Apostoli, sono tra le tue mani: cerca di far fruttare questa Parola. Non sciuparla, non lasciarla cadere invano ma accoglila, perché essa diventi lampada ai tuoi passi e luce alla tua strada.

I simboli degli evangelisti

I simboli degli evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni sono rispettivamente l'angelo (la figura umana), il leone, il bue e l'aquila. L'attribuzione di questi simboli agli evangelisti pare sia dovuta a san Girolamo, che ne avrebbe dato anche la spiegazione.

Matteo inizia il suo Vangelo con la genealogia umana di Gesù e perciò gli è attribuito come simbolo il volto angelico o umano.

Marco ha per simbolo il leone perché inizia il suo Vangelo con la predicazione del Battista, la cui voce era forte, simile al ruggito del leone.

Luca ha per simbolo il bue perché inizia il suo Vangelo col sacrificio (in genere, di vitelli) del sacerdote Zaccaria.

Infine, Giovanni ha per simbolo l'aquila perché inizia il suo Vangelo elevandosi a Dio e fissando lo sguardo nelle profondità divine. Infatti, nell'antichità, si pensava che l'aquila, volando in alto, potesse fissare il sole senza nessuna difficoltà.

VANGELO DI
Matteo



Matteo

Matteo è il primo evangelista che ti parla della persona e del messaggio di Gesù Cristo. Come per ogni autore, nel suo scritto, troviamo molti indizi che ti aiutano a capire chi fosse davvero e quale fosse il suo scopo nello scrivere il Vangelo.

Matteo è uno studioso della Scrittura, profondamente imbevuto della cultura religiosa e teologica del suo tempo. Egli conosce bene la Legge di Mosè e tutti i precetti e i commenti che erano stati aggiunti a essa; però, a un certo punto, si rende conto che queste parole e tutte le profezie dei profeti che venivano ascoltate con venerazione dal popolo d'Israele si sono realizzate proprio in Gesù di Nàzaret, Messia atteso, invocato e finalmente giunto. Per questo troviamo un versetto, nel suo Vangelo, che sembra una vera e propria firma: «Ogni scriba,

divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52). Matteo, dunque, scopre che il tesoro della tradizione religiosa giudaica trova il suo compimento e il suo vero senso proprio nella persona del Signore crocifisso e risorto. Per questo motivo, egli compone il suo scritto soprattutto per i suoi fratelli di fede: gli Ebrei. Per la precisione, il Vangelo di Matteo è scritto proprio per i Giudei che si erano convertiti al cristianesimo: l'intento dell'evangelista infatti è quello di sottolineare la continuità tra il primo Mosè e il secondo, Gesù Cristo.

Del resto, ricordi il primo discorso programmatico di Gesù che si trova nel Vangelo di Matteo? Viene chiamato “discorso della montagna”: in esso infatti Gesù, come novello Mosè, promulga la nuova Legge che porta a compimento quella data precedentemente sul monte Sinai. Così come

Mosè dal monte aveva dato al popolo d'Israele le dieci parole che rappresentavano la Legge di Dio – quelli che noi chiamiamo i dieci comandamenti – adesso Gesù annuncia un nuovo regno per un nuovo Israele, nel quale le leggi sono date dalle beatitudini.

Ma chi è, per Matteo, il nuovo Israele? Esso, secondo l'evangelista, è la Chiesa. Il corpo unito dei credenti, cioè di tutti coloro che credono in Gesù, entra a far parte di questo nuovo popolo eletto.

Per la Chiesa, grande importanza riveste il mistero del “regno dei cieli” a cui Matteo tiene particolarmente. Questa è un'espressione tecnica: gli Ebrei per rispetto non nominavano mai direttamente il nome di Dio, per cui essa significa il “regno di Dio”. Come farvi parte? Come sentirsi suoi cittadini? Matteo cerca di rispondere proprio a queste domande per invitare i suoi lettori non tanto a capire intellettualmente la natu-

ra di questo regno, quanto a farvi parte già adesso per mezzo della fede.

Anche le parabole che Gesù racconta nel Vangelo di Matteo esprimono questa sensibilità propria degli Ebrei, cioè quella di trasmettere delle verità profonde per mezzo di semplici storielle alla portata di tutti: anche tu, dunque, puoi metterti alla scuola del Maestro per lasciarti guidare verso la pienezza della conoscenza di Gesù il Signore.

VITA NASCOSTA DI GESÙ

Genealogia di Gesù

1 ¹Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. ²Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, ³Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, ⁴Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, ⁵Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, ⁶Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, ⁷Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, ⁸Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, ⁹Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, ¹⁰Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, ¹¹Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al

tempo della deportazione in Babilonia.

¹²Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, ¹³Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, ¹⁴Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, ¹⁵Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, ¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

¹⁷In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Vocazione di Giuseppe

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:*

a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa *Dio con noi*. ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

L'adorazione dei Magi

2¹Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

⁶E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informa-

tevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Fuga in Egitto e strage degli innocenti

¹³Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti

vuole cercare il bambino per ucciderlo».

¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

¹⁶Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.

¹⁷Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

*¹⁸Un grido è stato udito in Rama,
un pianto e un lamento grande:
Rachele piange i suoi figli
e non vuole essere consolata,
perché non sono più.*

La residenza a Nàzaret

¹⁹Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». ²¹Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. ²²Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea ²³e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

INIZI DELLA VITA PUBBLICA

Predicazione di Giovanni il Battista

3¹In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea

²dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

³Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse:

*Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

⁴E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.

⁵Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui ⁶e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

⁷Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque un frutto degno della conversione, ⁹e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste

pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. ¹⁰Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹²Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Battesimo di Gesù

¹³Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. ¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». ¹⁵Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. ¹⁶Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si

aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. ¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Tentazioni di Gesù

4¹Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». ⁴Ma egli rispose: «Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca
di Dio».*

⁵Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio ⁶e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti:

Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo

ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

⁷Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

⁸Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». ¹⁰Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

¹¹Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

GESÙ IN GALILEA

Il regno dei cieli è vicino

¹²Quando Gesù seppe che Giovanni era

stato arrestato, si ritirò nella Galilea, ¹³ lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, ¹⁴ perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

*¹⁵Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!*

*¹⁶Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e
ombra di morte
una luce è sorta.*

¹⁷Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

I primi quattro discepoli

¹⁸Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.

¹⁹E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». ²⁰Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. ²¹Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. ²²Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù insegna e guarisce

²³Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. ²⁴La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. ²⁵Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

IL DISCORSO DELLA MONTAGNA

Le beatitudini

5¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

³«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

⁴Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

⁵Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

⁶Beati quelli che hanno fame e sete
della giustizia,
perché saranno saziati.

⁷Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

⁸Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

⁹Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Sale della terra, luce del mondo

¹³Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere

buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

La Legge e il suo compimento

¹⁷Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. ¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo tratto della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

²⁰Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Collera e riconciliazione

²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà esse-

re sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!

Adulterio e fedeltà

²⁷Avete inteso che fu detto: *Non commetterai adulterio*. ²⁸Ma io vi dico: chiunque

guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

²⁹Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. ³⁰E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

³¹Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. ³²Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Sì, sì; no, no

³³Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”.

³⁴Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.

Vendetta, perdono, amore

³⁸Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

⁴³Avete inteso che fu detto: *Amerai il*

tuo prossimo e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. ⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Elemosina

6¹State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. ²Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per

essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Preghiera

⁵E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

⁷Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

⁹Voi dunque pregate così:
Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
¹⁰venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
¹²e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri
debitori,
¹³e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

¹⁴Se voi infatti perdonerete agli altri le
loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli
perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non per-
donerete agli altri, neppure il Padre vostro
perdonerà le vostre colpe.

Digiuno

¹⁶E quando digiunate, non diventate
malinconici come gli ipocriti, che assumono
un'aria disfatta per far vedere agli altri che

